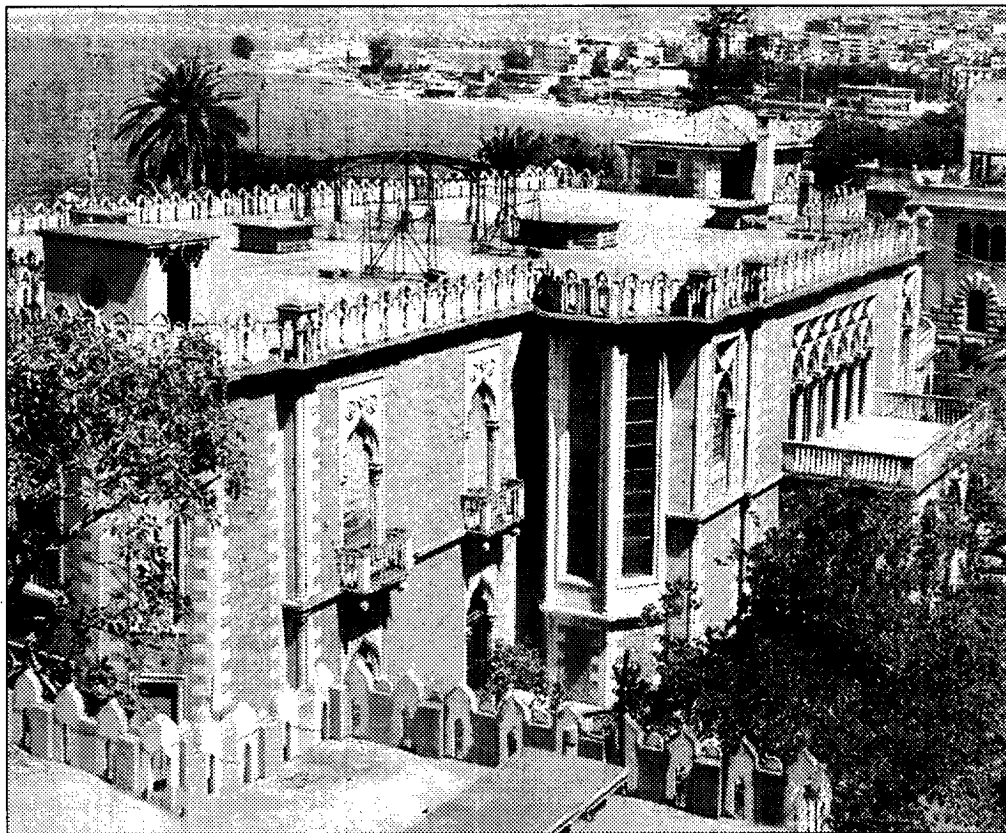


Il prof. Arillotta sottolinea gli effetti benefici dell'arrivo della Biennale a villa Genoese Zerbi

Uno scatto verso la città d'arte

«Adesso bisogna realizzare strutture permanenti per elevare il livello culturale»



La bellissima Villa Genoese Zerbi vista dall'alto

Piero Gaeta

«La notizia che Reggio ospiterà la sezione della Biennale di Venezia denominata "Zona d'urgenza" è di quelle che impongono una sottolineatura. E anche una riflessione e un auspicio».

Comincia così il prof. Francesco Arillotta, esperto di storia locale, che spiega: «La sottolineatura riguarda il ruolo che la cultura, nel caso specifico l'Arte con l'a maiuscola, deve avere nell'immediato futuro della nostra città. È constatazione quotidiana che in questi ultimi anni, Reggio è fortemente cresciuta quanto a sensibilità e impegno culturale; le sue associazioni di settore, numerose e attivissime, i suoi club service fermamente presenti nel sociale, hanno prodotto una maggiore, diffusa attenzione a tali grandi temi. E bisogna dare atto che gli enti pubblici hanno quasi sempre saputo mantenere il passo con le nuove esigenze che la cittadinanza esprime. Forse, qualche volta si è scivolato nel "paesano"; qualche altre, per fortuna, invece, si è fatto

veramente il colpaccio come nel caso del concerto di Elton John. A questo quadro stanno dando un'imprevista mano anche i ritrovamenti archeologici che si stanno susseguendo in più posti della città e che, finalmente, valorizzati nella maniera giusta, aprono prospettive eccezionali».

«La ciliegina sulla torta – continua Arillotta – è il *combinato disposto* tra il Comune e la Regione. E ci auguriamo che un gran numero di turisti, indotti a venire qui grazie a quei "pacchetti turistici" finanziati dal contratto di programma stipulato a suo tempo tra la Biennale e i Ministeri competenti, potremo godere di uno dei momenti culturali più qualificati dell'anno: quella sezione cinese della Biennale che tanto interesse ha già suscitato negli ambienti culturali internazionali».

«È certamente un messaggio molto forte che parte dalla città – continua Arillotta – che si unisce a quello altrettanto forte che la mostra sarà ospitata nella superba Villa Genoese Zerbi, e non soltanto Zerbi, progettata negli Anni '20 dagli ingegneri Moratj, Pertini e

Zerbi, che costituisce con il suo originale stile arabo-veneziano, uno degli edifici più caratteristici del Lungomare. Da sempre i reggini auspicavano che essa fosse recuperata a un uso pubblico per la sua preziosità stilistica: quasi un ornato biglietto da visita da porgere per raffinate occasioni. Quest'ultimo passaggio, tuttavia, porta alla riflessione su *i luoghi destinati a*. Se si vuole che la spinta per portare il più in alto possibile il livello di vita della nostra città riesca, con l'ultima intenzione di farne una vera città d'arte, bisogna realizzare strutture permanenti. Le incentivazioni culturali non possono essere episodiche e occasionali».

«Per uscir di metafora – conclude il prof. Arillotta – è necessario che la città si doti, in tempi rapidi, di confacenti *luoghi della cultura*, organici al progetto di città d'arte, in grado di offrire con continuità *prodotti* (termine bruttissimo ma efficace) capaci di forte richiamo. Tra l'altro, non mancano certo i mezzi finanziari per dare una soluzione adeguata al problema».